

per una quota notevole di beni d'investimento che le abbisognano per produrre beni industriali finiti da destinare all'esportazione.

Nell'ambito del secondo filone (3), invece, è stata data una interpretazione della struttura dei nostri scambi con l'estero alla luce delle teorie più moderne del commercio internazionale ponendo l'accento sul contenuto tecnologico dei beni scambiati e tralasciando il discorso della struttura produttiva che sta a monte di quelle merci oggetto di scambio. Proprio per questo l'analisi non è mai stata completata nel senso di portare alla luce le implicazioni latenti in uno scambio internazionale dominato dai paesi tecnologicamente all'avanguardia (4).

Il contributo di questo studio vuole essere un tentativo di saldatura tra i due modelli interpretativi, corroborando il primo con una analisi quantitativa e approfondendo le conclusioni del secondo per quanto riguarda il contenuto tecnologico delle nostre importazioni ed esportazioni.

La ricerca si compone di tre parti. La prima parte ha un contenuto esclusivamente teorico; in essa si esamina criticamente lo stato attuale della teoria degli scambi internazionali, e la sua funzionalità per l'analisi empirica successiva è quella di offrire la chiave interpretativa delle leggi che regolano il commercio mondiale.

Nella seconda parte si studia l'evoluzione avutasi nella natura degli investimenti internazionali e le diverse conseguenze che i vari tipi di investimento all'estero hanno avuto sul commercio mondiale.

- (3) Si veda, ad esempio, D'ANTONIO M., *Le basi strutturali del commercio estero italiano* in «Giornale degli Economisti e Annali di Economia», n. 3, 1970; CONTI M., *Progresso tecnico e competitività internazionale nell'esperienza italiana* in «Moneta e Credito», dicembre 1973; MIURIN P. e SANTINI C., *Una interpretazione del commercio estero dell'Italia alla luce della teoria del ciclo del prodotto* in «Contributi alla ricerca economica del Servizio Studi della Banca d'Italia», dicembre 1971.
- (4) Il primo tipo di analisi non è corroborato da una verifica quantitativa, inoltre l'esame dei vincoli esterni imposti alla nostra matrice industriale effettuato tramite lo studio delle importazioni ed esportazioni di beni finali, beni d'investimento e beni destinati alla trasformazione, sembra smentire la tesi di una matrice industriale incompleta nel settore che produce beni d'investimento.